

Temperature in ribasso



L'estate senza afa  
 il brivido  
 del **clima** malato

di **Ilaria Ciuti**

● a pagina 21  
 con un servizio di **Acordon**

IL CASO

# Il mistero dell'estate senza afa ultimo regalo del **clima** impazzito

È tornata quella  
 temperatura mite che  
 ci eravamo scordati:  
 secondo i meteorologi  
 è la più fresca degli  
 ultimi cinque anni  
 Ma non sarebbe merito  
 del lockdown globale

di **Ilaria Ciuti**

Ci eravamo scordati le estati con la giacca la sera sul leggero vestito estivo e le notti di sonno al fresco, anche senza condizionatore. Temevamo l'effetto serra delle mascherine che ci avrebbero soffocato. Certo, sono più fastidiose che nei mesi freddi, ma non quanto ci immaginavamo. Secondo i meteorologi, questa è l'estate più fresca degli ultimi cinque anni. «Sembra di essere tornati alle estati mediterranee degli anni

'70 - '80», commenta Bernardo Gozzini, direttore del Consorzio Lama, l'istituto di biometereologia di Firenze e della Toscana. È tornata l'estate mite che ci eravamo scordati, sono passati giugno e buona parte di luglio in cui anche questa settimana, pur annunciata con il fatidico "ritorna il caldo", ondeggia su temperature accettabili. Soprattutto continua la forte differenza tra il giorno e la notte. Siamo già a buon punto. Eppure è fresca ma è anche l'estate del mistero. Da cosa dipende? Non si sa. Di certo non dal lockdown globale di Covid che, fermi traffico, trasporti e industrie, ha tagliato tonnellate di CO<sub>2</sub>, il principale agente del surriscaldamento. L'ipotesi non è peregrina, tanto che si è acceso il dibattito per-

fino nel tempio della ricerca sul **clima**, l'Osservatorio di Mauna Loa, arrampicato nella purezza dell'aria in cima al vulcano delle Hawaii, dove da più tempo si studiano gli effetti della CO<sub>2</sub> sul **clima**. Ma no, il lockdown non c'entra. «Da Mauna Loa si conferma che nell'effetto serra contano le concentrazioni e non le emissioni», dice l'esperto Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale a livello nazionale) Mario Contaldi. Aggiunge: «La CO<sub>2</sub> rimane nell'atmosfera 100 anni, ci vorrebbe un calo perlomeno dell'80 per cento per avere un immediato effetto sul **clima**». Figuriamoci. Gozzini sottolinea che *Nature*, la più prestigiosa rivista scientifica a livello internazionale calcola durante il lockdown una diminuzione globale di CO<sub>2</sub> del 17% e del 27,7% in Italia, che si ridurrà nell'anno a un misero 4 o 5%. Troppo poco. L'esempio lampante della non parentela tra normalizzazione del **clima** e Covid lo dà la consueta rilevazione mensile di Mauna Loa che segna una concen-

trazione di 410 ppm (parti per milione) di CO<sub>2</sub>: per assurdo, la più alta negli ultimi 20 anni di inesorabile crescita.

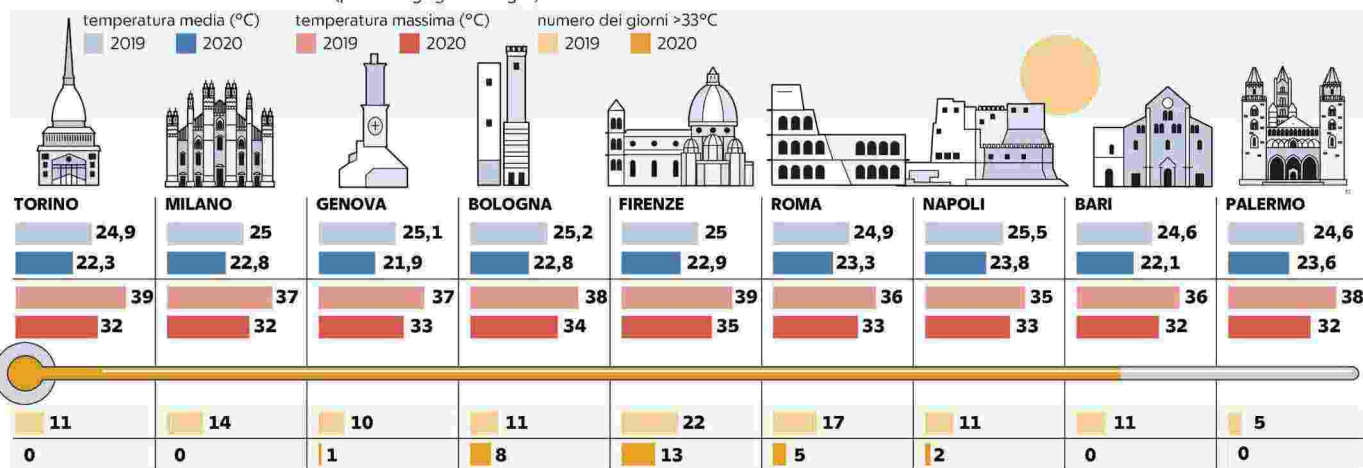
Eppure l'estate del mistero ha dati concreti. Nella media delle temperature calcolata dal 1 giugno al 19 luglio del 2019 e del 2020 sorprende un calo, quest'anno, che oscilla dai 3,2 gradi in meno di Genova al meno 1 di Palermo, passando dai meno 2,2 di Milano, 2,4 di Bologna, 2,1 di Firenze, 1,6 di Roma, 1,7 di Napoli, 2,5 di Bari. E la cartina delle anomalie cli-

matiche che l'Ispra manda all'Organizzazione meteorologica mondiale mostrata da Emanuela Piervitali, evidenza in questo giugno un'Italia tutta azzurra, ovvero sotto la media del periodo 1981-2010 mentre quella del giugno 2019 è interamente rossa, tutta sopra. Spiega il ricercatore di questioni dell'ambiente, Guido Viale, che fu uno dei primi a indicare la connessione tra polveri sottili e Covid: «La vicenda del particolato è diversa da quella dei gas climalteranti

come CO<sub>2</sub>, metano e clorofluorocarburo. Con il lockdown è diminuito lo smog perché gli inquinanti se ne vanno ma non l'effetto serra perché i gas climalteranti permangono centinaia di anni». Gozzini la spiega solo con l'anticiclone africano: «La diminuzione di CO<sub>2</sub> ha effetto nel tempo non subito. Invece è mancato, per ora, il monzone africano e che spinge l'anticiclone nel Mediterraneo e ha prevalso quello delle Azzorre che spinge aria fresca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Estate 2019 e 2020 a confronto (periodo 1 giugno-19 luglio)



### L'iniziativa Mari più caldi sos biodiversità

Un momento delle operazioni di monitoraggio sugli ecosistemi marini costieri da parte di Greenpeace e del Distav (Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita) dell'Università di Genova nell'ambito del Progetto "Mare Caldo" svolto all'Isola d'Elba.

